

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO Sette Avenire

IL MENSILE

Torna Anagni-Alatri Uno

Da questo fine settimana è in distribuzione gratuita, in tutte le parrocchie e comunità della diocesi, il nuovo numero di Anagni-Alatri Uno, il mensile della comunità ecclesiale. In questo numero di marzo, aperto dalla pubblicazione integrale della lettera di Quaresima del vescovo Loppa, un focus sulla guerra in Ucraina, con l'arrivo dei primi profughi anche nella diocesi di Anagni-Alatri e la recente fiaccolata della pace a Fuggi. Tanti i servizi sulla vita diocesana, dalla prossima ordinazione sacerdotale del diacono Antonello Pacella alla ripresa dei pellegrinaggi, dalla riapertura della chiesa di Pignano dopo i lavori di ristrutturazione agli incontri dell'ufficio ecumenico e di quello catechistico. Il mensile è disponibile anche online, sul sito internet www.diocesanagnialatri.it.

«L'Eucaristia sia al centro»

Il vescovo Lorenzo Loppa ad Alatri per il miracolo dell'Ostia incarnata dopo aver inaugurato agli Scolopi la mostra internazionale del beato Acutis

DI IGOR TRABONI

Con la celebrazione per il miracolo dell'Ostia incarnata e l'apertura della mostra internazionale del beato Carlo Acutis sui miracoli eucaristici, domenica scorsa sono iniziate delle giornate quanto mai intense per la città di Alatri e l'intera diocesi. Nella Concattedrale il vescovo Lorenzo Loppa ha presieduto la Messa per ricordare il miracolo dell'Ostia incarnata, concelebrazione con don Giuseppe Ghirelli, don Rosario Vitagliano e il diacono Antonello Pacella. Il presule, nell'omelia, ha subito sottolineato l'importanza di questo periodo di Quaresima, iniziato «con un pizzico di cenere sulla testa che ci ha ricordato che noi siamo deboli, siamo fragili, veniamo dalla terra e non ci siamo fatti con le nostre mani ma apparteniamo a Qualcuno e quindi siamo di Qualcuno. La cenere, però, ci ricorda che, oltre ad essere polvere di terra siamo pure polvere di stelle, perché apparteniamo a Uno che non si dimenticherà mai di noi, una volta che ci ha chiamato alla vita. La Quaresima in una visione un po' distorta sembra qualcosa di mitificante ma in realtà è una potatura, in vista della crescita. Prendiamo per esempio il digiuno: abbiamo tutti un vuoto dentro, una mancanza. E la riempiamo coi cibi, le bevande, con la curiosità degli occhi, con gli orecchi, la superficialità, le chiacchiere, con la bocca, coi computer, con internet. Ma dobbiamo provare ad assaggiare la fame di Dio che abbiamo tutti, la fame di senso e di vita, in sintonia con tanta gente che in questo momento ha fame, con i



Il vescovo Loppa alla mostra di Acutis, col sindaco Magliocca e il presidente di Radici, Ritarossi

profughi, gli sfollati, i rifugiati. La Quaresima fissa il nostro sguardo verso la Pasqua e alla fine c'è un po' di trasfigurazione», ha rimarcato Loppa, andando proprio all'essenza della scorsa domenica di Quaresima: «Quali sono i momenti in cui noi possiamo o dobbiamo trasfigurarci? La preghiera, la misericordia verso gli altri, il guardare a Lui e sarete luminosi, come dice il salmo 34». Ma il presule ha fatto ovvio riferi-

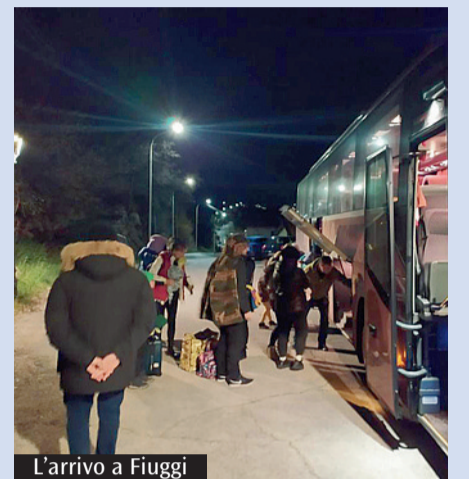
E da domani le Quarant'ore insieme alle Benedettine

mento anche al miracolo dell'Ostia incarnata, quando nel 1228 una particola rubata da una ragazza di Alatri tre giorni dopo si trasformò in un pez-

zetto di sangue vivo, invitando tutti, dai genitori ai catechisti, a fare anche un altro «miracolo», perché «rischiamo di "rubarla" pure noi l'ostia se non la mettiamo a disposizione di tutti, perché l'Eucarestia significa Uno che ha dato la vita per noi». Un concetto, quello della centralità dell'Eucarestia nelle nostre vite, che il vescovo di Anagni-Alatri aveva evidenziato poco prima, nella stessa mattina-

ta di domenica scorsa, inaugurando la mostra del beato Acutis sui miracoli eucaristici e lasciando il suo pensiero vergato sul libro d'onore dei visitatori. Una mostra inaugurata alla presenza tra gli altri del sindaco di Alatri, Maurizio Cianfrocca, e del presidente dell'associazione Radici, Gabriele Ritarossi, e organizzata anche grazie al fattivo contributo delle parrocchie del centro storico di Alatri, del servizio di pastorale giovanile e vocazione e dell'ufficio comunicazioni della diocesi, con il patrocinio del Comune e la presenza attiva dei volontari di «Chiese aperte», altro recente progetto diocesano. La mostra, nella chiesa degli Scolopi, resterà aperta fino a domenica 27 marzo, con ingresso gratuito e la possibilità di visite guidate (per info e orari, anche per le visite alla cappellina del miracolo eucaristico in Concattedrale, consultare il sito della diocesi e l'apposita pagina Facebook). Già centinaia di persone l'hanno visitata, anche nei giorni feriali, comprese tante scuole provenienti da tutta la provincia di Frosinone e addirittura anche da fuori regione, mentre diverse altre scolaresche sono già prenotate per questa settimana. E proseguono gli eventi paralleli alla mostra, tutti a carattere spirituale. Da domani a giovedì 24 si svolgeranno così le Quarant'ore, nella chiesa di Santo Stefano e grazie alle monache del convento delle Benedettine: adorazione ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18; Messa alle 8.30, ora di sesta alle 11.50, ora di nona alle 15 e alle 16.30 il Vespro, seguito dalle litanie dell'Eucarestia, dal Rosario e dalla benedizione eucaristica.

NELLE PARROCCHIE



L'arrivo a Fuggi

Gara di ospitalità per gli ucraini giunti in diocesi

Sono già oltre 50 i cittadini scappati dall'Ucraina che hanno trovato rifugio nella diocesi di Anagni-Alatri, e più precisamente presso il convento dei frati Cappuccini a Fuggi, ma altri ne arriveranno fin dai prossimi giorni, dopo le ripartizioni territoriali che verranno decise a livello nazionale. Ma intanto quella che si è scatenata in tante comunità della diocesi è una vera e propria gara di solidarietà, non solo per aiutare nell'immediato questi ucraini, ma anche per dar loro una sistemazione a medio termine e più consona, soprattutto per quei nuclei familiari che andranno a ricostituirsi in Italia. «Al convento di Fuggi - dichiara Piergiorgio Ballini, codirettore della Caritas diocesana - abbiamo deciso di fare una sorta di centro di prima accoglienza: i profughi ucraini arrivano qui e diamo loro subito un'assistenza dal punto di vista burocratico ma anche medico, con uno screening il più completo possibile, grazie a dei medici che si sono messi a disposizione, e quindi per assisterli in eventuali patologie, vaccinazioni ecc. Ma adesso abbiamo iniziato anche a sistemare alcune famiglie, soprattutto mamme con bambini piccoli, presso appartamenti o strutture che ci sono stati messi a disposizione, sia a Fuggi che ad Alatri per ora». Alcuni nuclei di ucraini, provenienti anche da altre associazioni che pure hanno chiesto un supporto logistico, sono stati parimenti già ospitati in diocesi, come ad esempio presso la casa parrocchiale di Laguccio, dove don Luca Fanfarillo ha dato ospitalità a otto persone, mentre altre 7 in questo fine settimana arriveranno a Mole Bisleti, provenienti però proprio dal gruppo ora alloggiato presso il convento di Fuggi. Un po' in tutte le parrocchie, come detto, prosegue la straordinaria gara di solidarietà per raccogliere cibo e medicinali da mandare in Ucraina. Sono già tanti i pacchi raccolti e che, attraverso diversi viaggi, hanno raggiunto soprattutto i confini con la Polonia e la Romania e da qui sono stati portati alle popolazioni dei villaggi ucraini ridotti oramai allo stremo. Quello che viene raccomandato è di donare soprattutto cibo a lunga conservazione (latte in particolare), scatole e alimenti per bambini, tanto più che la necessità degli ucraini che ancora resistono a Kiev e nelle altre città di quel Paese sono purtroppo previste in aumento. Ma grande è anche l'afflato di preghiera per la fine della guerra, che si rinnoverà venerdì 25 marzo, in piazza Cavour ad Anagni alle 16, con la recita del Rosario per la pace.

Igor Traboni

A Piglio si aspetta un eremita

Parafrasando una nota canzoncina, si potrebbe dire che... ci vorrebbe un eremita per il santuario della Madonna del Monte, visto che ora il luogo sacro sulle alture di Piglio versa di nuovo in uno stato abbandono, come già in passato e nonostante un successivo intervento di restauro. Dopo che il parroco don Raffaele Tarice ha riconsegnato le chiavi al Comune di Piglio, che ne è il proprietario, il santuario è finito ancora una volta abbandonato a sé stesso con i vetri delle finestre rotti, con gli infissi delle porte esterne che hanno urgente bisogno di vernice e con i rami dell'albero adiacente all'ingresso che danneggiano la facciata ed il tetto del santuario che custodisce per l'appunto l'immagine della Madonna del Monte, di-



La Madonna del Monte

pinta sull'altare e che risale al XII secolo. E così, come già accaduto in passato, dai fedeli pigliesi si rinnova l'appello perché un eremita possa abitare in questo posto, adatto per l'appunto solo ad una figura come questa perché senza elettricità, riscaldamento, acqua cor-

rente e connessione internet, anche per accogliere i pellegrini che salgono per visitare il santuario e per ospitare gli escursionisti che percorrono l'adiacente sentiero europeo. Tre eremiti si erano già succeduti al santuario tra il 1941 e il 1960 (per la cronaca si trattava di Raffaele Mazzucchi, Nazzareno Germani e di Giuseppe Colavecchi) ma dopo la morte di questi la Madonna del Monte ha perso progressivamente importanza e si presentava fatiscente con il tetto crollato, con le pareti interne ricoperte da volgari graffiti e l'interno era stato adibito per molti anni a ricovero animali, al punto che l'ex parroco di Piglio don Bruno Durante fu costretto a far murare gli ingressi.

Giorgio Alessandro Pacetti

Venerdì Santo ad Alatri

Torna ad Alatri la rappresentazione del Venerdì Santo, evento storico tra fede e tradizione. L'edizione 2022 è stata presentata nei giorni scorsi presso la biblioteca comunale di Alatri, presenti tra gli altri il sindaco Cianfrocca, il delegato alla Cultura Titone, il presidente della Pro loco Fanfarillo e, in collegamento, l'assessore regionale Valentina Corrado. Il programma prenderà il via il 10 aprile in piazza Santa Maria Maggiore alle 19 con i cori che intoneranno i canti che poi saranno protagonisti della processione del Venerdì; il 12 aprile, alle 18.45 presso la chiesa di San Francesco, si terrà la Via Crucis "Pacem in terris" con il ricordo di padre Maurizio Di Girolamo, morto durante la prima ondata del Covid. Giovedì 14, messa in scena dell'Ultima Cena presso il chiostro di San Francesco. Il Venerdì Santo si comincerà in largo Castagnacci alle 20, quindi la processione per le strade del centro storico e, alle 22.30, la scena della Crocifissione. Con la regia di Fernando Gatta e Alessandro Cola, si muoveranno circa 500 figuranti.

In aumento le donazioni di sangue

Si moltiplicano le iniziative per la donazione di sangue in vari paesi della diocesi, una gara di solidarietà che coinvolge donatori storici accanto ad altre persone che per la prima volta si avvicinano a questo gesto, anche grazie all'unione di diverse realtà. È quello che è accaduto ad esempio per le Avis di Fumone e di Trivigliano, con una raccolta di sangue effettuata il 6 marzo scorso presso la sede di Trivigliano dell'associazione dei volontari sangue, in una sorta di gemellaggio con la sezione fumonese. Due piccole ma vivaci realtà che hanno già aumentato il numero dei donatori nel 2021 e che per il 2022 si ripromettono di continuare su questa scia, sensibilizzando oltre modo la popolazione verso un gesto, come quello della donazione del sangue, che può contribuire a salvare tante vite umane. Sul territorio verranno quindi orga-

nizzate altre raccolte. Anche i centri più grandi sono interessati da questo slancio di generosità, come ad esempio Anagni, dove nelle settimane scorse il camper della Regione Lazio ha effettuato una raccolta di sangue presso la sede di Osteria della Fontana del Radio Soccorso, benemerita associazione attiva in più settori. E poi c'è il caso di Piglio, dove la locale sezione dei donatori di sangue è oramai attiva da decenni ed è tra le prime del Lazio, non solo in quanto a sangue raccolto, ma anche in rapporto alla popolazione del paese. I donatori pigliesi, inoltre, da tempo hanno preso a donare anche per i piccoli pazienti ricoverati presso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, con gli specialisti del servizio di immunoneumologia e trasfusione del nosocomio capitolino che ogni volta si portano a Piglio per assistere al meglio le ope-

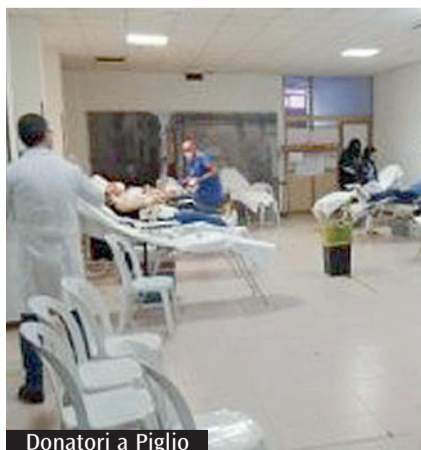
razioni dei donatori. Un mese fa, ad esempio, ben 77 donatori si sono recati presso il centro polivalente del paese per dare così una mano ai piccoli del Bambino Gesù. Basti pensare che in 65 donazioni effettuate da quando si è costituito, ovvero dall'ottobre del 1995, il gruppo donatori sangue di Piglio ha raccolto qualcosa come 6354 flaconi di sangue, per non parlare poi delle donazioni di emocomponenti (plasma, piastrine e altro) che sono state particolarmente numerose anche nel 2021, anno che pure è stato difficile a causa della nota emergenza sanitaria. Ogni volta i donatori ricevono anche un esame completo e gratuito del sangue, con tutte le operazioni - compresa ovviamente quella della donazione - che avvengono sempre nel massimo rispetto delle norme sanitarie.

Edoardo Gabrielli

ANAGNI

Scultura, espone Jago

Considerato uno dei migliori giovani artisti italiani e già premiato con la medaglia pontificia per il suo busto in marmo di Benedetto XVI esposto alla Biennale di Venezia, l'anagnino Jago - nome d'arte di Jacopo Cardillo - espone fino al 3 luglio prossimo a Palazzo Bonaparte a Roma. La mostra, curata da Maria Teresa Benedetti, riunisce per la prima volta una serie di opere realizzate fino ad oggi, dai sassi di fiume scolpiti alle sculture monumentali di più recente realizzazione (come "Figlio velato" e "Pietà"), passando per creazioni più direttamente mediatiche, compreso per l'appunto anche il ritratto di papa Benedetto XVI. Ma sarà questa anche l'occasione per vedere più da vicino come opera Jago: durante i mesi di questa mostra, infatti, l'artista anagnino lavorerà alla sua prossima ed imponente scultura proprio all'interno della sede espositiva romana. Saranno inoltre organizzate delle visite straordinarie alla mostra, guidate dallo stesso Jago.



Donatori a Piglio

Da Fumone a Trivigliano da Anagni fino a Piglio, sono sempre più numerosi i volontari coinvolti nel gesto grazie all'unione di più realtà